



Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

52^ seduta della VIII Legislatura

Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 23 novembre 2006.

Presiede la presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini.

Segretari: Enrico Aimi e Matteo Richetti.

* * * * *

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1) AIMI Enrico | 24) MAZZA Ugo |
| 2) BARBIERI Marco | 25) MAZZOTTI Mario |
| 3) BARTOLINI Luca | 26) MEZZETTI Massimo |
| 4) BERETTA Nino | 27) MONACO Carlo |
| 5) BORGHI Gianluca | 28) MONARI Marco |
| 6) BORTOLAZZI Donatella | 29) MONTANARI Roberto |
| 7) CARONNA Salvatore | 30) MUZZARELLI Gian Carlo |
| 8) CORRADI Roberto | 31) NANNI Paolo |
| 9) DELCHIAPPO Renato | 32) NERVEGNA Antonio |
| 10) DONINI Monica | 33) NOE' Silvia |
| 11) DRAGOTTO Giorgio | 34) PERI Alfredo |
| 12) ERCOLINI Gabriella | 35) PIRONI Massimo |
| 13) FIAMMENGHI Valdimiro | 36) PIVA Roberto |
| 14) FILIPPI Fabio | 37) RENZI Gioenzo |
| 15) FRANCESCONI Luigi | 38) RICHETTI Matteo |
| 16) GARBI Roberto | 39) RIVI Gian Luca |
| 17) GUERRA Daniela | 40) SALOMONI Ubaldo |
| 18) LEONI Andrea | 41) SALSÌ Laura |
| 19) LOMBARDI Marco | 42) TAGLIANI Tiziano |
| 20) LUCCHI Paolo | 43) VARANI Gianni |
| 21) MANCA Daniele | 44) VECCHI Alberto |
| 22) MANFREDINI Mauro | 45) VILLANI Luigi Giuseppe |
| 23) MASELLA Leonardo | 46) ZANCA Paolo |
| | 47) ZOFFOLI Damiano |

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta il consigliere Parma, il presidente della Giunta Errani.

E', inoltre, assente l'assessore Delbono.

Oggetto n. 1895: Programma annuale 2006: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003. Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario. (Proposta della Giunta regionale in data 30 ottobre 2006, n. 1502)

Oggetto n. 1895: Programma annuale 2006: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003. Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario. (Proposta della Giunta regionale in data 30 ottobre 2006, n. 1502)

Prot. n. 19222

L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1502 del 30 ottobre 2006, recante in oggetto "Programma annuale 2006: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003. Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario";

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta dalla commissione assembleare referente "Politiche per la salute e politiche sociali", giusta nota prot. n. 18077 in data 9 novembre 2006;

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Richiamato in particolare l'art. 20 della citata legge che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;

Vista la L.R. 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modificazioni;

Richiamato in particolare l'art. 47 della predetta legge, che indica le destinazioni della quota per spese correnti operative del Fondo Sociale Regionale, istituito ai sensi dell'art. 46, e prevede l'approvazione, sulla base di quanto previsto dal Piano regionale, di un programma annuale contenente i criteri generali di ripartizione delle risorse relative alle attività di cui al comma 1, lettere b) e c) ed al comma 2) del medesimo art. 47;

Vista la deliberazione dell'Assemblea legislativa 29 novembre 2005, n. 33 "Programma annuale 2005: interventi, obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/03. Stralcio Piano regionale sociale e sanitario ai sensi dell'art. 27, L.R. 2/03. (Proposta della Giunta regionale in data 24 ottobre 2005, n. 1699);

Dato atto:

- che ai sensi dell'art. 46, c. 2, della L.R. 2/03, alla determinazione dell'entità del Fondo Sociale Regionale concorrono per l'anno 2006: a) le somme provenienti dallo Stato a seguito del riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali - anno 2006; b) le ulteriori risorse integrative regionali definite nel bilancio di previsione 2006-2008;
- che in data 25 agosto 2006 è stato approvato il Decreto ministeriale di "Ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2006" (G.U. n. 235 del 9 ottobre 2006) con il quale è stata operata la ripartizione di quota parte del Fondo nazionale per le Politiche sociali per l'anno 2006 e assegnata alla Regione Emilia-Romagna la somma complessiva di Euro 54.666.949,83;
- che con comunicazione del Ministero della solidarietà sociale - prot. 18/0000303 del 09/08/2006 - viene prospettata la possibilità di un'ulteriore assegnazione alle Regioni di risorse del Fondo nazionale per l'anno 2006;
- che, qualora si rendessero disponibili ulteriori stanziamenti, essi saranno ripartiti secondo i criteri indicati nell'allegato programma, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto, pertanto, che si debba procedere con il presente atto alla definizione del Programma annuale degli interventi, individuando obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse per l'anno 2006;

Dato infine atto che:

- il suddetto Programma assume valore di stralcio del Piano regionale sociale e sanitario, in ottemperanza all'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03;
- sono stati acquisiti, da parte della Giunta regionale, i pareri favorevoli rispettivamente della Conferenza Regione - Autonomie Locali, in data 30/10/2006, della Conferenza regionale del Terzo settore, in data 17 ottobre 2006 e sono state sentite le Organizzazioni Sindacali, in data 16 ottobre 2006;

Richiamate:

- la L.R. 14 agosto 1989, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni, che detta norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli;
- la L.R. 21 agosto 1997, n. 29 "Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili" e successive modificazioni ed integrazioni;

- la L.R. 3 febbraio 1994, n. 5 "Tutela e valorizzazione delle persone anziane - Interventi a favore di anziani non autosufficienti" e successive modificazioni ed integrazioni;
- la L. 28 agosto 1997, n. 285 " Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- la L.R. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine";
- la L.R. 24 maggio 2004, n. 10 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana "Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (CAMINA)";
- la L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" come modificata dalla L.R. 14 aprile 2004, n. 8;
- la L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale";
- la L.R. 26 aprile 2001, n. 11 "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali";
- la L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2";
- la L.R. 20 ottobre 2003, n. 20 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38".

Richiamate inoltre:

- la L.R. 22 dicembre 2005, n. 20 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e del Bilancio pluriennale 2006-2008", pubblicata sul B.U.R. n. 165/2005;
- la L.R. 22 dicembre 2005, n. 21 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2005 e Bilancio pluriennale 2006-2008", pubblicata sul B.U.R. n. 166/2005;
- la L.R. 28 luglio 2006, n. 13 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della Legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e del Bilancio pluriennale 2006-2008. Primo provvedimento di variazione";
- la L.R. 28 luglio 2006, n. 14 "Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2006 e del Bilancio pluriennale 2006-2008, a norma dell'art. 30 della Legge regionale 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento di variazione".

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di approvare il "Programma annuale 2006: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/2003. Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario.", allegato parte integrante del presente atto;
- 2) di dare atto che alla realizzazione del suddetto Programma sono destinate le risorse finanziarie provenienti dal Fondo sociale regionale per l'anno 2006, ai sensi dell'art. 46, c. 2, L.R. 2/03 e che il finanziamento integrale del Programma stesso è subordinato alla effettiva disponibilità delle risorse;
- 3) di dare atto che la Giunta regionale, ai fini di dare attuazione al Programma di cui al precedente punto 1, provvederà, con successivi atti, alla ripartizione delle risorse, all'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi indicati, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per garantire la realizzazione operativa del programma stesso;
- 4) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

INDICE

ALLEGATO: PROGRAMMA ANNUALE 2006: INTERVENTI, OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47, COMMA 3, DELLA L.R. N. 2/2003. STRALCIO DEL PIANO REGIONALE SOCIALE E SANITARIO.

1. PREMessa ED INDICAZIONI GENERALI.....	7
2. GLI OBIETTIVI GENERALI DI BENESSERE SOCIALE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE.....	9
3. OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3.	10
3.1. PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE.....	11
3.2. SOSTEGNO AI PIANI DI ZONA E AI COORDINAMENTI PROVINCIALI	13
3.2.1. Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;.....	13
3.2.2 Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata;.....	13
- Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano e per le azioni di coordinamento.....	13
3.2.3. Sostegno alle Province quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (articolo 47, comma 1, lett. C) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;	14
3.2.4 Sostegno alle Province quale concorso regionale all'attuazione di specifici programmi provinciali di carattere trasversale(articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata.....	15
- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS).....	15
3.3 RESPONSABILITA' FAMILIARI, CAPACITA' GENITORIALI E DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	16
3.3.1. Programma finalizzato alla promozione e attuazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.....	16
3.3.2. Programma finalizzato allo sviluppo, al consolidamento e alla qualificazione dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni.....	16
3.3.3. Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie	17
3.3.4. Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro	17
3.3.5 Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza.....	18
A) Promozione delle politiche di tutela	18
B) Promozione dell'affidamento familiare e accoglienza in comunità.....	19
C) Promozione dell'adozione nazionale ed internazionale	20

3.4. IMMIGRAZIONE, ASILO, LOTTA ALLA TRATTA	20
3.4.1 Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"	20
3.4.2. Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"	21
Iniziativa A - Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati.....	21
Iniziativa B - "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 18 D.lgs 286/1998 e art. 13 L. 228/2003"	22
3.5. CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE.....	22
3.5.1. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"	22
A) Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale promossi dalle zone sociali	23
B) Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere	23
3.6. PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, PREVENZIONE DEL CONSUMO/ABUSO DI SOSTANZE E REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI E MULTIPROBLEMATICI	24
3.6.1. Programma finalizzato "Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici"	24
3.7. AREA ANZIANI E DISABILI	25
3.7.1. Programma finalizzato "Assegno di cura per anziani e disabili"	25
3.7.2 Programma attuazione degli obiettivi prioritari di ambito sociale del Piano di azione per la comunità regionale di cui alla delibera G.R. n. 2299 del 22/11/2004.	26
3.7.3 Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10 L.R. 29/97"	27
3.7.4 Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili"	27
3.7.5. Programma integrato socio-sanitario per l'assistenza protesica a favore di soggetti in condizioni di povertà, in particolare anziani.....	28

ALLEGATO

PROGRAMMA ANNUALE 2006: INTERVENTI, OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47, COMMA 3, DELLA L.R. N. 2/2003. STRALCIO DEL PIANO REGIONALE SOCIALE E SANITARIO.

1. PREMESSA ED INDICAZIONI GENERALI

Con il Programma attuativo 2007 si conclude il secondo triennio del Piano Sociale di Zona, i cui indirizzi sono contenuti nella deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04 alla quale si fa sostanziale riferimento, nel presente programma annuale, sia per quanto riguarda le linee di sviluppo del sistema sia per quanto riguarda gli obiettivi regionali di benessere sociale.

Il presente programma infatti si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio-sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione e i cui punti salienti sono rappresentati dalle seguenti azioni:

- consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio associato da parte dei Comuni delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio-sanitari dall'altro;
- costituzione e avvio del Fondo per la non autosufficienza a norma dell'art. 50 della L.R. 2/03, come modificato dall'art. 51 della L.R. 27/04;
- trasformazione delle IPAB e costituzione delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP);
- definizione e attuazione del sistema di accreditamento delle strutture e dei servizi sociali e socio-sanitari.

In questo contesto risulta strategico valorizzare ai diversi livelli, dal regionale al locale, i soggetti istituzionali e gli strumenti in grado di garantire il governo del sistema, ed in particolare dell'area dell'integrazione socio-sanitaria, che alla luce degli obiettivi appena citati, assume particolare rilevanza.

A tal proposito in primo luogo si evidenzia il consolidamento del ruolo svolto, anche ai fini della definizione del presente programma, dalla "Cabina di Regia per le politiche sociali e sanitarie" istituita con Protocollo d'intesa tra Regione e Autonomie locali recepito dalla D.G.R. n. 2187/2005, e che rappresenta una sede stabile di confronto, coordinamento e collaborazione sui temi delle politiche sanitarie, sociali e socio-sanitarie e della loro integrazione, nonché di concertazione con le Organizzazioni Sindacali e di confronto con la Conferenza dei soggetti del Terzo Settore.

Anche la presente annualità sconta una situazione di difficoltà finanziaria, in parte attenuata rispetto al 2005, derivante dal mancato integrale ripristino del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali; malgrado ciò si intende garantire continuità,

rispetto al 2004, al fondo indistinto destinato a Province e Comuni alla luce del fondamentale ruolo che essi esercitano nel processo di innovazione avviato.

Ai Comuni è richiesto di ampliare e qualificare il ricorso alle forme associative, di cui al Capo V del Titolo II del Decreto legislativo 267/2000 e alla L.R. 11/2001, già ampiamente diffuse sul territorio regionale, con l'obiettivo di far coincidere, anche attraverso fasi graduali, l'ambito territoriale della forma associativa con l'ambito distrettuale.

In alternativa è previsto il ricorso agli strumenti dell'Accordo di Programma e della Convenzione, ai sensi degli artt. 34 e 30 del d.Lgs. 267/00, per dotare la zona di strumenti e sedi idonei all'esercizio associato delle funzioni di governo e gestione.

In entrambi i casi l'Ufficio di Piano appare elemento qualificante in grado di garantire il necessario supporto tecnico-gestionale e l'adeguato livello di integrazione istituzionale; dovrà pertanto superare l'attuale prevalente connotazione di struttura tecnico progettuale di supporto a fasi circoscritte di lavoro per assumere funzioni stabili, non solo di programmazione e coordinamento, ma anche di gestione e verifica.

Deve inoltre sempre più connotarsi come ufficio unico per l'integrazione socio-sanitaria, e più in generale con le altre politiche, attraverso la definizione delle modalità di partecipazione/collaborazione con il Distretto sanitario; in particolare, per quanto attiene la gestione del Fondo per la non autosufficienza, è richiesto ai territori di strutturare le esperienze di integrazione fra Comuni e Ausl già avviate lo scorso anno.

Nel presente programma viene previsto, in posizione di rilievo per quantità di risorse e per contenuti programmatori, un finanziamento specifico finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'Ufficio di Piano.

Analogamente le Province, in qualità di Ente intermedio fra Comune e Regione, sono chiamate a garantire, oltre alle funzioni di sostegno e coordinamento della pianificazione sociale locale, il supporto tecnico alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) per le materie di ambito sociale e socio-sanitario (funzioni di segreteria, supporto informativo, monitoraggio ed istruttoria ai fini delle attività di indirizzo e verifica della CTSS, raccordo e coordinamento, anche rispetto agli ambiti distrettuali, delle iniziative di comunicazione e partecipazione politica) o direttamente o raccordandosi con l'Ufficio che svolge tali funzioni collocato presso l'Ente che ha la presidenza della CTSS.

Sta inoltre procedendo sull'intero territorio regionale il processo di costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), in attuazione delle deliberazioni di Consiglio regionale nn. 623 e 624 del 9 dicembre 2004. Si è conclusa la fase di definizione dei Programmi e dei Piani delle trasformazioni aziendali e si è avviata la fase dell'esame della documentazione trasmessa, fase che si dovrà concludere con la validazione finale dei Piani e degli Statuti presentati. La Regione intende sostenere il processo in corso attraverso la realizzazione di iniziative formative. Le Province sono chiamate a svolgere un importante ruolo di coordinamento, supporto e monitoraggio del processo in atto.

Un altro fattore fondamentale di qualità e innovazione del sistema è rappresentato dal tema della comunicazione con i cittadini e dell'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari, che in questi ultimi anni è stato declinato sul

territorio nell'ambito della sperimentazione regionale degli Sportelli sociali, a norma dell'art. 7 della L.R. 2/03. L'iter che dovrà condurre alla definizione da parte della Giunta regionale delle linee guida per l'attivazione degli Sportelli Sociali prevede:

- l'ultimazione, entro il 2006, da parte degli Enti che vi hanno preso parte, della fase sperimentale con la presentazione delle relative relazioni consuntive;
- l'attivazione, all'inizio del 2007, di un gruppo tecnico interistituzionale, con la partecipazione di Regione, Province e Comuni, per la valutazione delle esperienze territoriali e l'elaborazione di una ipotesi di linee guida regionali. Tale percorso dovrà prevedere momenti di confronto con i soggetti del terzo settore e le organizzazioni sindacali.
- l'approvazione, entro il 2007, da parte della Giunta regionale delle linee guida per la realizzazione della rete degli Sportelli Sociali e il finanziamento, all'interno del Piano di Zona 2008-2010, del proseguimento, sviluppo o attivazione degli Sportelli in tutte le Zone sociali.

Quanto alla definizione del Programma Attuativo 2007, strumenti, percorsi per la partecipazione dei diversi soggetti, modalità di approvazione e presentazione da parte delle Zone si pongono in assoluta continuità rispetto all'anno 2006.

Resta ferma l'importanza del confronto e della partecipazione al processo, sia a livello regionale che locale, dei soggetti del Terzo Settore di cui all'art. 20 della L.R. 2/03, delle Organizzazioni Sindacali, dei Coordinamenti provinciali degli enti di Servizio Civile di cui all'art. 16 della L.R. 20/03, ecc...

Indicazioni più specifiche riguardanti le procedure per l'elaborazione del Programma attuativo saranno comunque contenute nell'atto di Giunta che individuerà le specifiche azioni e il loro finanziamento, in attuazione del presente Programma.

2. GLI OBIETTIVI GENERALI DI BENESSERE SOCIALE PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE

Gli interventi e gli obiettivi dei Programmi attuativi 2007, trattandosi dell'ultima annualità del Piano Sociale di Zona 2005-2007, faranno riferimento a quanto indicato dalla D.C.R. 615/2004, sia per quanto riguarda gli obiettivi generali di benessere sociale (Sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, Promozione dell'agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani, Sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, alle responsabilità familiari e al lavoro di cura) sia per quanto riguarda gli obiettivi delle singole aree d'intervento, di seguito citate:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Promozione del benessere dei giovani e prevenzione del disagio giovanile;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
- Sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;

- Politiche a favore di anziani e disabili;
- Sostegno alle donne in difficoltà e vittime di violenza.

3. OBIETTIVI E CRITERI GENERALI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3.

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2006 è destinato, coerentemente alle indicazioni contenute nei precedenti paragrafi, a:

1. sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2003), cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 2,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
2. sostegno dei Piani di Zona e dei coordinamenti provinciali, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 46,5% sul complesso del Fondo sociale regionale, ed in particolare:
 - sostegno ai Comuni, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di Zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;
 - sostegno ai Comuni, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di Zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata - Programma finalizzato per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano;
 - sostegno alle Province, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;
 - sostegno alle Province, quale concorso regionale all'attuazione di specifici Programmi provinciali di carattere trasversale (articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)- quota finalizzata - Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS);
3. interventi nell'area delle responsabilità familiari, del sostegno alle capacità genitoriali e della promozione e attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 28% sul complesso del Fondo sociale regionale;
4. interventi nell'area Immigrazione, asilo, lotta alla tratta, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 4% sul complesso del Fondo sociale regionale;

5. interventi nell'area del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 3,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
6. interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 1,5% sul complesso del Fondo sociale regionale;
7. interventi nell'area delle politiche a favore di Anziani e Disabili, cui vengono destinate risorse in una percentuale minima del 9% sul complesso del Fondo sociale regionale.

Per ciascuno degli ambiti di intervento sopra indicati vengono di seguito riportati: gli obiettivi generali, i destinatari o le modalità per la loro individuazione, i criteri generali di riparto.

3.1. PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Obiettivi:

- a) azioni di formazione e supporto ai processi di costituzione e avvio delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) e di qualificazione delle strutture tecniche a supporto della funzione di governo della rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- b) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
- c) cofinanziamento di programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
- d) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale e socio-sanitario;
- e) sviluppo e qualificazione del servizio informazione rivolto alle famiglie con figli e promozione della documentazione;
- f) attività di ricerca sui temi della disabilità e attività di promozione di iniziative di sensibilizzazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità, anche attraverso gli Enti pubblici, i centri di riferimento regionale ed i centri di documentazione handicap, così come previsto anche all'articolo 11 della L.R. 29/97;
- g) diffusione e promozione di una cultura dei diritti dei soggetti in età evolutiva e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/03;
- h) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
- i) promozione di iniziative per l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro delle città;
- j) tutela e promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e attività di contrasto all'abuso e al maltrattamento;

- k) attività di promozione, sviluppo e approfondimento sul tema dei rapporti tra le Istituzioni pubbliche e il Terzo Settore;
- l) promozione delle cooperative sociali di cui alla L.R. 7/1994, sostenendone in particolare lo sviluppo e le attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o alla permanenza di dette persone nel mondo del lavoro, anche in coerenza con i principi contenuti nella L.R. 17/05;
- m) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/03;
- n) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, e ai soggetti in condizione di disagio;
- o) attivazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione sul tema delle gravi disabilità acquisite, riguardanti in particolare la complessità degli aspetti familiari, sociali e relazionali;
- p) incentivazione di programmi di innovazione gestionale ed organizzativa delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, orientati alla personalizzazione degli interventi, alla valorizzazione delle risorse e dell'autonomia degli ospiti, al loro benessere complessivo.

Destinatari:

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2 della L.R. 2/2003.

Criteri di ripartizione:

La Giunta regionale provvederà all'assegnazione delle risorse come segue:

- per le iniziative di cui alla lettera a), destinandone parte alla realizzazione di attività formative rivolte al personale delle ASP e delle strutture tecniche a supporto della funzione di governo della rete dei servizi sociali e socio-sanitari e parte al sostegno delle scelte locali di costituzione di Aziende pubbliche di servizi alla persona di ambito distrettuale, coerenti con le indicazioni programmatiche regionali individuate dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 623/2004;
- attraverso la pubblicazione di appositi bandi per il sostegno e la promozione dei Centri di documentazione handicap, di cui alla lettera f);
- all'integrazione delle risorse già destinate al bando di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 356/2006, per quanto attiene alle iniziative di cui alla lettera l);
- per le iniziative di cui alla lettera i), sulla base del bando di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 1228/2004 "Finanziamento per la realizzazione di azioni e interventi volti alla armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro in attuazione della deliberazione di Consiglio regionale n. 514/03. Prima sperimentazione";
- per tutte le altre iniziative, attraverso la stipula di convenzioni o l'assegnazione diretta di contributi.

3.2. SOSTEGNO AI PIANI DI ZONA E AI COORDINAMENTI PROVINCIALI

3.2.1. Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;

Obiettivi:

Le risorse sono destinate ai Comuni e finalizzate a garantire, accanto al mantenimento dei servizi esistenti, gli interventi per lo sviluppo e la qualificazione degli stessi anche tramite le azioni di coordinamento in ambito distrettuale sulla base degli obiettivi di benessere sociale e di settore richiamati al punto 2 del presente Programma, sulla base delle priorità indicate nei Piani di Zona.

Criteri di ripartizione:

In continuità con quanto definito nella citata delibera C.R. n. 615/04, le risorse saranno ripartite fra i Comuni sulla base di:

- popolazione residente al 31/12/2005, pesata per fasce di età;
- Comuni appartenenti alle Comunità Montane (L.R. n. 22/97, L.R. n. 11/01 e L.R. n. 2/03) e altri Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, in base alla popolazione residente al 31/12/2005;
- numero degli utenti dei servizi dei comuni rivolti ad anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e nomadi rilevati dal sistema informativo regionale delle politiche sociali al 31/12/2004.

In ogni caso la quota spettante a ciascun Comune non potrà subire diminuzioni superiori al 10% rispetto a quanto assegnato, per le medesime finalità, nell'anno 2004.

3.2.2 Sostegno ai Comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata;

- Ripartizione ai Comuni per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano e per le azioni di coordinamento.

Obiettivi:

Nell'ambito del processo di costruzione del nuovo sistema di governance, così come richiamato in premessa, risulta strategico il potenziamento e lo sviluppo dell'Ufficio di Piano quale strumento a supporto della Zona/ambito distrettuale per la programmazione e per la gestione dell'integrazione socio-sanitaria. In tal senso si rende necessario sviluppare e qualificare le funzioni finora svolte dall'Ufficio di Piano, integrando progressivamente quelle di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in area sociale e socio-sanitaria con quelle più propriamente gestionali, riconducibili all'attuazione del Programma attuativo e del Piano annuale per la non autosufficienza.

Si ritiene inoltre che all'interno dell'Ufficio di Piano trovino adeguata e razionale collocazione anche le "figure di sistema" chiamate ad esercitare nell'ambito distrettuale la loro funzione di raccordo fra le politiche, quale ad esempio il coordinamento degli interventi di qualificazione scolastica a favore di bambini e adolescenti, anche in situazioni di disabilità o di disagio sociale, con gli interventi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari.

I Comuni dell'ambito distrettuale, per la costituzione dell'Ufficio di Piano, quale struttura tecnico gestionale comune ed integrata, dovranno stipulare fra loro apposita convenzione che ne definisca la dotazione strumentale, di personale e finanziaria, modalità di funzionamento e quant'altro necessario a regolarne l'attività.

Inoltre le funzioni dell'Ufficio di Piano, in particolare quelle relative all'integrazione socio-sanitaria e alla gestione del Fondo della non autosufficienza, dovranno essere esercitate congiuntamente al Distretto e regolate attraverso stipula di convenzione tra i Comuni dell'ambito distrettuale e l'Ausl.

Ulteriori indicazioni su requisiti e funzioni dell'Ufficio di Piano, nonché sulle azioni di accompagnamento che la Regione potrà attivare, saranno contenute nella successiva delibera di Giunta regionale di riparto delle risorse.

La Regione sosterrà con un impegno finanziario straordinario il presente programma finalizzato, a cui si cercherà di garantire continuità di risorse.

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la Zona sociale.

Criteri di ripartizione:

La Giunta regionale, con proprio atto formale, definirà le modalità di attuazione degli obiettivi anzidetti, nonché i criteri di riparto delle risorse.

3.2.3. Sostegno alle Province quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (articolo 47, comma 1, lett. C) della L.R. n. 2/2003) - quota indistinta;

Obiettivi:

- coordinamento e partecipazione alla definizione dei Piani di Zona, assicurando il necessario supporto tecnico e informativo;
- coordinamento, supporto e monitoraggio del processo di costituzione delle ASP, come previsto dalla legge regionale n. 2/03 e dalla deliberazione consiliare n. 623/04;
- attività di supporto alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria, ai sensi dell'art. 2 comma 5 della L.R.21/03;
- implementazione e gestione del sistema informativo provinciale dei servizi sociali in raccordo con il Sistema Informativo Regionale delle Politiche Sociali;

- sviluppo del sistema di monitoraggio relativo all'affidamento in gestione di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari ed educativi a norma dell'art. 22, comma 1 bis, della L.R. n. 7/94 così come modificata dalla L.R. n. 6/97;
- gestione delle attività di competenza delle Province in materia di autorizzazione al funzionamento di servizi per l'infanzia in attuazione della L.R. n. 1/00 e successive modificazioni, della direttiva approvata con DCR n. 646/05 e di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in attuazione della L.R. n. 34/98;
- raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito provinciale per l'implementazione dell'osservatorio regionale e di quello nazionale (L. n. 451 del 1997);
- realizzazione di iniziative articolate di osservazione ed analisi della povertà in ambito provinciale, per la costruzione di un quadro conoscitivo del fenomeno a livello regionale;
- promozione di azioni formative a beneficio di operatori impegnati in progetti, interventi e servizi che interessano bambini e adolescenti;
- partecipazione e promozione di scambi interprovinciali, interregionali e internazionali;
- coordinamento e supporto inerente la programmazione provinciale (LR 2/03, art. 27, comma 3) - area infanzia e adolescenza - e promozione di un unico Coordinamento (o Commissione) tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza;
- sostegno alle attività dei costituiti Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile (CO.PR.E.S.C.), garantendo e verificando il rispetto dei criteri fissati dalla Regione, con riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 20 del 2003 relativamente a: 1) raccordo dei bisogni del territorio e delle risorse del servizio civile, anche mediante la predisposizione della programmazione provinciale del servizio civile in coerenza con i piani di zona; 2) supporto logistico, economico e operativo alle attività dei CO.PR.E.S.C..

Criteria di ripartizione:

Le risorse destinate al presente punto saranno ripartite tra le Province sulla base della popolazione residente al 31/12/2005.

3.2.4 Sostegno alle Province quale concorso regionale all'attuazione di specifici programmi provinciali di carattere trasversale(articolo 27, comma 3 e articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003) - quota finalizzata.

- Programma provinciale per la riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS)

Obiettivi:

Proseguimento della riqualificazione degli operatori per l'assistenza di base attualmente in servizio nei diversi contesti operativi, per il conseguimento della nuova qualifica di "Operatore socio-sanitario", tramite specifiche misure

compensative differenziate a seconda della qualifica di base e dell'anzianità. La riqualificazione viene sostenuta a livello regionale con risorse finalizzate ad attivare i programmi formativi inerenti le misure compensative.

Criteri di riparto:

Le risorse verranno ripartite fra le Province sulla base del numero degli operatori potenzialmente coinvolti nel processo di riqualificazione in ciascun territorio provinciale, numero desunto dai dati del Sistema Informativo Politiche sociali.

3.3 RESPONSABILITA' FAMILIARI, CAPACITA' GENITORIALI E DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

3.3.1. Programma finalizzato alla promozione e attuazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

Obiettivi:

Potenziamento della rete dei servizi, interventi e azioni rivolti alla promozione dei diritti dell'infanzia, della preadolescenza e dell'adolescenza, e all'integrazione interculturale (Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza).

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse del presente programma saranno ripartite sulla base della popolazione residente 0-17 anni nei Comuni della zona sociale al 31/12/2005. Per la realizzazione di programmi e iniziative regionali e interregionali di scambio, di formazione e di documentazione la Giunta regionale provvederà a individuare le risorse ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/97.

3.3.2. Programma finalizzato allo sviluppo, al consolidamento e alla qualificazione dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni

Obiettivi:

- aumentare l'offerta dei servizi socio-educativi sul territorio regionale al fine di rispondere alle domande delle famiglie e di superare le liste d'attesa;
- sostenere e qualificare il funzionamento dei servizi socio-educativi (nidi, servizi integrativi, servizi sperimentali) all'interno di ogni territorio provinciale.

Destinatari: le Amministrazioni provinciali.

Criteri di ripartizione:

Le risorse sono ripartite dalla Giunta regionale con propri atti formali sulla base dei criteri indicati nella deliberazione n 20 del 28/09/05 dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

3.3.3. Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie*Obiettivi:*

- sostenere e consolidare il regolare funzionamento dei 21 Centri, già funzionanti e riconosciuti dalla Regione ai sensi della L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt.11 e 12;
- promuovere l'estensione di nuovi centri per le famiglie sul territorio regionale;
- promuovere l'attività di documentazione e di aggiornamento degli stessi, per qualificarne l'attività.

Destinatari:

Accedono ai contributi regionali in questo ambito i Comuni, singoli o associati, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 2/03, con popolazione pari o superiore ai 30.000 abitanti, sede dei 21 Centri per le famiglie già funzionanti nonché i comuni sede di nuovi centri riconosciuti dalla Regione ai sensi della L.R. 14 agosto 1989, n. 27 artt.11 e 12 e con riferimento alla deliberazione del C.R. n. 396/2002.

Criteri di riparto:

I criteri di riparto sono quelli indicati nell'allegato A della delibera consiliare n. 396/2002.

La Giunta regionale provvederà, con propri atti formali, alla individuazione delle modalità di accesso ai contributi.

3.3.4. Interventi relativi al primo anno in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro*Obiettivi:*

Incentivare ed estendere le iniziative dei Comuni per sostenere economicamente la famiglia nel periodo dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita di un bambino/bambina, ampliando la possibilità di scelta delle famiglie rispetto alle modalità di cura dei figli nel primo anno di vita e integrando, perciò, l'offerta dei servizi esistenti.

Destinatari:

Accedono ai contributi regionali in questo ambito i Comuni che abbiano destinato, nell'anno finanziario 2005, proprie risorse in favore delle famiglie per interventi di sostegno alla natalità e di conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.

Criteri di riparto:

La Giunta regionale provvederà, con propri atti formali, alla individuazione delle modalità di accesso ai contributi.

3.3.5 Programma provinciale per la promozione delle politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza.

Caratteristiche:

Il programma provinciale è connotato dalle seguenti caratteristiche:

- si articola in tre aree di intervento: promozione delle politiche di tutela, dell'affidamento familiare ed accoglienza in comunità e dell'adozione nazionale ed internazionale;
- viene predisposto con la collaborazione del coordinamento (o commissione) tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza;
- si raccorda e si integra con i Piani di zona;
- persegue l'omogeneità dell'offerta al fine del raggiungimento di standards quali-quantitativi minimi comuni sul territorio provinciale;
- favorisce la realizzazione di economie di sistema, mediante la promozione di raccordi, collegamenti delle azioni e iniziative a livello interistituzionale;
- promuove, preferibilmente a livello sovradistrettuale, le équipes centralizzate;
- prevede un forte ruolo della formazione/aggiornamento professionale degli operatori (servizi territoriali ed équipes centralizzate) a livello provinciale, al fine di garantire la condivisione di linguaggi e metodologie.

Destinatari: Amministrazioni provinciali.

A) Promozione delle politiche di tutela

Obiettivi: implementazione e consolidamento delle attività, dei servizi e delle reti che si occupano di tutela e contrasto delle forme di violenza e di disagio grave; promozione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, informazione, formazione, aggiornamento e presa in carico.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti, in raccordo con i servizi territoriali in ordine di priorità, mediante:

- la qualificazione dei servizi e delle équipes multiprofessionali dedicati alla tutela dei bambini e ragazzi;
- la diffusione e applicazione di protocolli operativi, volti in particolare ad assicurare la continuità degli interventi della rete interistituzionale anche in situazioni di emergenza;
- l'implementazione delle reti di protezione mediante la promozione di forme di integrazione e dialogo tra scuola, servizi educativi, servizi sociali e sanitari, mass media ecc.;
- l'attivazione e la gestione di strumenti e servizi di tutela (spazi neutri per

audizioni protette; forme di accoglienza qualificata per minori vittime di violenze; percorsi di sostegno e recupero delle famiglie da cui provengono i bambini vittime di violenze, nonché percorsi di recupero di coloro che agiscono violenze, anche minorenni);

- l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione e di promozione della cultura della tutela e della genitorialità responsabile.

Criteri di riparto

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base: alla popolazione minorile residente nel territorio provinciale al 31.12.2005; all'effettiva operatività degli ultimi strumenti programmatori provinciali (con riferimento al coinvolgimento dei coordinamenti tecnici provinciali e alla corrispondenza dei progetti provinciali agli indirizzi e priorità regionali).

B) Promozione dell'affidamento familiare e accoglienza in comunità

Obiettivi: rilancio delle politiche in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti in via prioritaria mediante:

- coordinamento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità;
- incremento delle capacità educative e di tutela delle persone interessate all'affidamento familiare attraverso corsi specifici di preparazione;
- avvio e sostegno di gruppi di mutuo aiuto sia per i nuclei affidatari che per quelli di origine, al fine di sostenerli nell'attuazione del progetto di affidamento;
- monitoraggio e valutazione dell'adeguatezza qualitativa e quantitativa delle forme di accoglienza sul territorio provinciale, anche tramite l'attività del coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza;
- sperimentazione e monitoraggio di progetti innovativi.

Criteri di riparto:

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base: alla popolazione minorile residente nel territorio provinciale al 31.12.2005, al numero di affidamenti familiari in corso al 31.12.2005 e al numero di bambini e adolescenti accolti in strutture al 31.12.2004.

C) Promozione dell'adozione nazionale ed internazionale

Obiettivi:

Garantire:

- l'implementazione e la valutazione dei programmi provinciali nella specifica area di intervento;
- il coordinamento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di adozione;
- la realizzazione dei corsi pre-adozione per tutte le coppie che accedono all'iter adottivo;
- il monitoraggio e la promozione degli interventi post-adottivi anche mediante il coinvolgimento di servizi educativi / scolastici e sanitari;
- la formazione degli operatori pubblici e privati impegnati nell'adozione, con particolare riferimento alla fase post-adottiva;
- il monitoraggio delle liste di attesa contribuendo, congiuntamente agli altri attori istituzionali, alla ricerca di modalità di superamento o contenimento delle stesse.

Criteri di riparto:

La ripartizione delle risorse avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- una quota verrà destinata in ugual misura a tutte le Province;
- la restante quota verrà suddivisa tra le Province in base: al numero di coppie che hanno frequentato corsi di preparazione pre-adozione in base agli ultimi dati disponibili, al numero di indagini psicosociali concluse dalle équipes adozioni, in base agli ultimi dati disponibili e al numero di bambini seguiti durante l'affidamento pre-adottivo e post-adozione (adozione nazionale e internazionale) in base agli ultimi dati disponibili.

3.4. IMMIGRAZIONE, ASILO, LOTTA ALLA TRATTA

3.4.1 Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

Obiettivi:

Integrare e sviluppare le attuali reti dei servizi, in un'ottica di qualificazione, di continuità e di progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte agli immigrati stranieri, da realizzare nell'ambito dell'integrazione tra competenze e soggetti diversi, pubblici e privati.

La Giunta regionale individuerà alcune aree tematiche che per il loro carattere di sperimentabilità, specificità e per la natura sovradistrettuale richiedono una programmazione di ambito provinciale, al fine di assicurare una più adeguata progettazione e realizzazione degli interventi.

Destinatari:

le Amministrazioni provinciali

Criteria di ripartizione:

- popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base dei permessi di soggiorno;
- popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche;

3.4.2. Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"Iniziativa A - Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati.*Obiettivi:*

In armonia con le finalità, gli obiettivi e le funzioni previste dalla nuova legge regionale in materia di immigrazione straniera, L.R. n. 5 del 24 marzo 2004 e con le indicazioni previste dal Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, si individuano tre obiettivi prioritari:

- A) costruire relazioni positive, nel senso che si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine;
- B) garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, attraverso interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi, al mercato del lavoro ed alla soluzione abitativa, curando in particolare gli interventi in ambito scolastico rivolti ad alunni stranieri e famiglie ed azioni volte a superare situazioni territoriali caratterizzate da sovraffollamento ed elevata concentrazione abitativa da parte degli immigrati stranieri;
- C) assicurare i diritti della presenza legale nel senso di garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea, nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni dirette e indirette.

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteria di ripartizione:

- popolazione immigrata residente nelle singole zone sociali calcolata sulla base delle residenze anagrafiche;
- popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione totale residente nelle singole zone sociali.

Iniziativa B - "Interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 18 D.lgs 286/1998 e art. 13 L. 228/2003".

Obiettivi:

Interventi nell'ambito delle iniziative di lotta alla tratta, allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù attraverso il sostegno ai programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 D.lgs 286/98 - TU sull'immigrazione e ai programmi di assistenza istituiti con l'art. 13 della Legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone".

Destinatari:

Le risorse sono destinate ai soggetti pubblici e del privato sociale che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Criteria di ripartizione:

La ripartizione delle risorse terrà conto dei fenomeni, accertati sulla base dei dati annuali e delle indicazioni pervenute in sede di attuazione del progetto.

3.5. CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

3.5.1. Programma finalizzato "Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale"

Questo programma intende favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale degli interventi e l'attività di rete.

Il Programma si sviluppa in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali saranno assegnate specifiche risorse:

A - Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, promossi dalle zone sociali

B - Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere.

A) Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale promossi dalle zone sociali

Obiettivi:

- Fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione;
- prevenire le situazioni di povertà, rafforzando i legami di solidarietà familiare e sociale dell'inclusione;
- valorizzare l'azione sociale nei luoghi di lavoro attraverso l'intervento dei delegati sociali;
- promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, sviluppando innovazione e buone prassi;
- contrastare il disagio determinato da una crescente vulnerabilità delle persone di fronte ai cambiamenti e alle trasformazioni di una normalità di vita con particolare riguardo alle separazioni coniugali o alla rottura di vincoli familiari in presenza di figli;
- affrontare la cosiddetta "povertà immateriale", tipica dei contesti urbani, sviluppando nelle persone dignità ed autostima;
- approfondire la conoscenza della dimensione territoriale della povertà e le sue caratteristiche legate anche a differenze di genere, per l'individuazione di appropriate politiche locali e per la loro socializzazione;
- promuovere il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nomade nelle aree di sosta e favorire l'accoglienza di queste popolazioni nel contesto sociale nel rispetto delle diversità culturali;
- prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio determinate dalle problematiche tipiche della realtà metropolitana del comune di Bologna, relative alle povertà estreme e ai senza fissa dimora;
- provvedere all'accoglienza e al reinserimento sociale delle persone coinvolte dal provvedimento d'indulto (L. n. 241/06).

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Popolazione residente nella zona sociale al 31/12/2005, apportando opportuni correttivi per Comuni capoluogo di provincia e area metropolitana.

B) Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Obiettivi:

- Realizzazione dei punti espressi e previsti dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero di Grazia e Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998, in particolare rispetto ai temi del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri, anche minorili, e dello sportello informativo per detenuti.
- Accoglienza e reinserimento sociale delle persone coinvolte dal provvedimento d'indulto (L. n. 241/06)

Destinatari:

Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione:

La ripartizione delle risorse verrà effettuata tenendo conto dei seguenti indicatori:

- popolazione detenuta;
- popolazione detenuta straniera;
- numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio.

3.6. PROMOZIONE DEL BENESSERE DEI GIOVANI, PREVENZIONE DEL CONSUMO/ABUSO DI SOSTANZE E REINSERIMENTO DI SOGGETTI DIPENDENTI E MULTIPROBLEMATICI

3.6.1. Programma finalizzato “Sostegno agli interventi di promozione del benessere dei giovani, di prevenzione del consumo/abuso di sostanze e di reinserimento di soggetti dipendenti e multiproblematici”.

Il fenomeno del consumo/abuso di sostanze è profondamente cambiato negli ultimi anni in Europa, in Italia ed in Emilia-Romagna.

Si evidenzia un lieve aumento del consumo di eroina, un forte aumento del consumo di cocaina, un conseguente aumento degli accessi ai SERT emiliano-romagnoli e, soprattutto, si assiste al fenomeno del “policonsumo” (in prevalenza cocaina ed altri psicostimolanti assieme a cannabis ed alcool) che riguarda persone per le quali il consumo di sostanze non è più necessariamente correlato a forme di disagio sociale. I consumatori inoltre appartengono a fasce di popolazione sempre più giovane, che difficilmente accedono ai servizi tradizionali; questo pone la necessità di modificare i servizi rendendoli più accessibili e di valorizzare le politiche di promozione dell'agio rivolte ai giovani.

Di fronte ad un tale cambiamento, la Regione ha elaborato un progetto che fornisce indicazioni sulle priorità in tema di prevenzione, accesso ai servizi, costruzione del sistema socio-sanitario a rete, messa a punto di percorsi di accoglienza e di cura appropriati. Il progetto sarà oggetto di uno specifico provvedimento della Giunta regionale.

Si è ritenuto opportuno quindi unificare i programmi finalizzati “Giovani” e “Dipendenze e utenza multiproblematica” degli scorsi anni, prevedendo azioni congruenti con gli obiettivi del citato progetto e con particolare attenzione alla promozione dell’agio, alla prevenzione, alla riduzione del danno, alle funzioni di prossimità e al reinserimento sociale e lavorativo.

Obiettivi:

Sostegno ad interventi sociali e socio-sanitari che prevedano il concorso finanziario da parte di Comuni e AUSL (nel caso delle AUSL nell’ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza) e la collaborazione del Terzo settore, in particolare:

- consolidare le funzioni di prossimità rivolte ai giovani ed agli adulti significativi, tramite il potenziamento dei servizi esistenti (Spazi Giovani e/o Centri di ascolto) o il coordinamento di servizi ed operatori pubblici e del Privato sociale, garantendo percorsi di accoglienza facilmente accessibili, qualificati e differenziati;
- attuare, in collaborazione con gli Istituti scolastici, progetti ed interventi rivolti ad insegnanti e studenti;
- attivare in ogni ambito distrettuale Unità di Strada rivolte ai giovani, prevedendo la presenza di servizi e operatori in ogni Comune e nei luoghi in cui si riscontra consumo di sostanze;
- consolidare, almeno in ogni Comune Capoluogo, l’attività di strada ed i servizi a bassa soglia di accesso per i consumatori/dipendenti da sostanze in situazioni di marginalità sociale;
- sviluppare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo;
- attivare e sviluppare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all’esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

Destinatari:

Comuni capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all’art. 16 della L.R. 2/03, designato all’attuazione dei programmi di ambito zonale, interzonale o provinciale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate ai soggetti destinatari di cui sopra sulla base della popolazione 15-34 anni residente nei Comuni della Zona sociale al 31/12/2005, apportando opportuni correttivi in relazione ad incidenza e prevalenza del fenomeno e per i Comuni capoluogo.

3.7. AREA ANZIANI E DISABILI

3.7.1. Programma finalizzato “Assegno di cura per anziani e disabili”

Obiettivi:

Consolidare la misura dell'assegno di cura per anziani previsto dalla L.R. n. 5/94 e dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1377/99 e n. 2686/04; confermare e ampliare la sperimentazione avviata con la deliberazione della Giunta regionale n. 1122/2002 "Direttiva per la promozione di progetti personalizzati finalizzati a favorire le condizioni di domiciliarità e le opportunità di vita indipendente dei cittadini in situazione di handicap grave (assegno di cura e di sostegno)".

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate ai soggetti destinatari di cui sopra nel seguente modo:

- per l'area anziani, in base alla popolazione con età eguale o superiore a 75 anni residente in ogni zona sociale al 31/12/2005;
- per l'area disabili, in base alla popolazione residente in ogni zona sociale al 31/12/2005.

3.7.2 Programma attuazione degli obiettivi prioritari di ambito sociale del Piano di azione per la comunità regionale di cui alla delibera G.R. n. 2299 del 22/11/2004.

Obiettivi:

Nell'ambito dell'attuazione del "Piano di azione per la comunità regionale. Una società per tutte le età" si ritiene necessario sostenere la realizzazione in modo diffuso ed omogeneo di alcuni obiettivi strategici di ambito sociale, ed in particolare:

- emersione e qualificazione del lavoro di cura a domicilio;
- sostegno sviluppo delle reti sociali di comunità per ridurre l'isolamento e la solitudine e prevenire le condizioni di abbandono;
- sviluppo attività di sostegno alle famiglie che assistono anziani affetti da demenza, attraverso azioni specifiche per i caregiver.

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse sono ripartite, con variazioni connesse ad arrotondamenti, sulla base dei seguenti criteri:

- una quota corrispondente al 30% delle risorse sarà destinata in quote uguali per ogni Comune capofila;
- la restante quota del 70% sarà ripartita in base alla popolazione ultrasettantacinquenne residente al 31/12/2005 nella zona sociale di riferimento.

3.7.3 Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10 L.R. 29/97".

Obiettivi:

Garantire l'erogazione dei contributi previsti agli articoli 9 e 10 della LR 29/97 a favore delle persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa, secondo i criteri e le procedure definiti con la DGR 1161/2004.

Destinatari:

Comune capofila dei piani di zona o un altro soggetto pubblico, tra quelli richiamati all'art. 16 della L.R. 2/03, designato all'attuazione del programma ai sensi della D.G.R. n. 1161/04 per la zona sociale.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate in base alla popolazione residente al 31/12/2005 nella zona sociale di riferimento.

3.7.4 Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili"

Obiettivi: consolidare, qualificare e sviluppare le attività dei Centri di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, già avviate ai sensi della D.G.R. n. 2248/03, attivando modalità organizzative che favoriscano l'accesso degli utenti provenienti da tutte le zone sociali.

Destinatari: Comuni capoluogo di Provincia o altri soggetti pubblici indicati all'articolo 16 della L.R. 2/2003 designati all'attuazione del programma ai sensi della D.G.R. 2248/03 per l'ambito provinciale di riferimento.

Criteri di ripartizione:

Le risorse programmate sono assegnate sulla base della popolazione residente al 31/12/2005 nella provincia di riferimento.

Il limite del concorso finanziario della Regione è fissato nel 70% del totale degli impegni di spesa che le Amministrazioni destinatarie adotteranno.

3.7.5. Programma integrato socio-sanitario per l'assistenza protesica a favore di soggetti in condizioni di povertà, in particolare anziani.

Obiettivi:

Dare continuità allo specifico programma sperimentale socio-sanitario per l'assistenza protesica a favore di soggetti in condizione di povertà, in particolare anziani, contenuto nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 2768/04.

Destinatari:

Comuni sede di AUSL o altro soggetto attuatore pubblico designato all'attuazione del programma in oggetto per l'ambito territoriale della AUSL di riferimento.

Criteri di ripartizione:

Le risorse saranno ripartite sulla base della popolazione residente per ambito territoriale di AUSL.

* * * *

GR/dn

o m i s s i s

LA PRESIDENTE : f.to Monica Donini

I SEGRETARI : f.to Enrico Aimi - Matteo Richetti

23 novembre 2006

E' copia conforme all'originale.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(Maria Cristina Coliva)